

VII^a dopo Pentecoste

12 luglio 2015

Introduzione

Celebriamo la memoria della Pasqua per ricordare che veramente Gesù ha vinto il male, il peccato, il mondo.

Rinnoviamo la nostra fiducia in questa verità per ritrovare il coraggio di affrontare le tribolazioni della vita.

Lettura del libro di Giosuè

(Gs 10,6-15)

Gli uomini di Gàbaon inviarono allora questa richiesta a Giosuè, all'accampamento di Gàlgala: «Da' una mano ai tuoi servi! Vieni presto da noi a salvarci e aiutaci, perché si sono alleati contro di noi tutti i re degli Amorrei, che abitano le montagne». Allora Giosuè salì da Gàlgala con tutto l'esercito e i prodi guerrieri, e il Signore gli disse: «Non aver paura di loro, perché li consegno in mano tua: nessuno di loro resisterà davanti a te». Giosuè piombò su di loro all'improvviso, avendo marciato tutta la notte da Gàlgala. Il Signore li disperse davanti a Israele e inflisse loro una grande sconfitta a Gàbaon, li inseguì sulla via della salita di Bet-Oron e li batté fino ad Azekà e a Makkedà. Mentre essi fuggivano dinanzi a Israele ed erano alla discesa di Bet-Oron, il Signore lanciò dal cielo su di loro come grosse pietre fino ad Azekà e molti morirono. Morirono per le pietre della grandine più di quanti ne avessero uccisi gli Israeliti con la spada. Quando il Signore consegnò gli Amorrei in mano agli Israeliti, Giosuè parlò al Signore e disse alla presenza d'Israele: «Férmati, sole, su Gàbaon, luna, sulla valle di Àialon». Si fermò il sole e la luna rimase immobile finché il popolo non si vendicò dei nemici. Non è forse scritto nel libro del Giusto? Stette fermo il sole nel mezzo del cielo, non corse al tramonto un giorno intero. Né prima né poi vi fu giorno come quello, in cui il Signore ascoltò la voce d'un uomo, perché il Signore combatteva per Israele. Giosuè e tutto Israele ritornarono verso l'accampamento di Gàlgala.

Il biblista che introduce sul foglietto liturgico, stampato dall'editrice Ancora, questa lettura così scrive:

In questa famosa pagina si intrecciano narrazioni diverse e poetiche; riguardavano una vittoria di Giosuè su popoli coalizzati contro i suoi alleati di Gabaon (circa 1200 a.C.). La vittoria avvenne anche perché il sole smise di scaldare le spalle dell'esercito accorso, a marcia forzata e con faticosa salita, in loro aiuto. Una nuvolaglia "fermò" il sole dal dardeggiare, oscurò anche la luna e si trasformò in grandine grossa come pietre! Tutto poi cantato come vittoria di Jahvèh e del suo servo Giosuè e per incoraggiare il popolo di dio nelle sue difficoltà.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni

(Gv 16,33-17,3)

Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!». Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo».

Omelia

“Io ho vinto il mondo” è l’affermazione perentoria di Gesù. *“Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio”*, dice Gesù ai suoi discepoli smarriti di fronte alla notizia che Gesù sta per lasciarli, sarà messo a morte.

Dobbiamo riconoscere che Gesù ancora una volta è paradossale. Come è possibile infatti essere rassicurati dalla sua vittoria, se il segno è quello di soccombere ai suoi avversari?

Forse abbiamo insegnato un vangelo troppo naturale, interpretandolo secondo il nostro punto di vista umano, anziché, lasciarci sconcertare da certe affermazioni che appaiono veramente assurde.

Spesso abbiamo nascosto queste parole di Gesù o le abbiamo spiegate con i nostri ragionamenti, avendo paura che suonassero dure, appunto assurde alle orecchie di altri. Si voleva preservare la fede dell’altro, abbiamo temuto che provocassero il suo rifiuto.

Avere fede in Gesù non è soltanto credere che sia esistito, che sia il figlio di Dio, è fidarsi delle sue parole anche quando ci dice che la via per raggiungere la felicità è quella opposta alla strada che indica il mondo.

Quanto noi crediamo alle beatitudini? Chi sono per noi i beati, i fortunati? Non certo i poveri, i miti, quelli che soffrono a motivo dell’ingiustizia, perché tutti costoro ai nostri occhi appaiono sfortunati. Non sono per noi il modello da seguire per raggiungere la beatitudine, la felicità.

Come uomini siamo tutti soggetti alla forza di gravità eppure alcuni hanno vinto la paura del vuoto, sono diventati capaci di arrampicarsi, vincendo le leggi della fisica con uno sforzo mentale che ha vinto la nostra natura. Tutti da bambini abbiamo dovuto fidarci di un adulto che ci incoraggiava a buttarci. Lo stesso vale per la fede. Gesù ci incoraggia a seguirlo anche quando dobbiamo fare scelte che a noi sembrano illogiche.

Non abbiate paura, io ho vinto il mondo, non con le armi della violenza, ma come dirà Martin Luther King con “la forza di amare”. La croce di Gesù è un paradosso come la logica di amare servendo, donando. La natura umana ci dice che quando posseggo, meglio ancora quando sottraggo agli altri per avere di più, allora sarò felice. Gesù ci rassicura che quando dono, condivido, non mi impoverisco, come io temo sempre, ma inspiegabilmente aumenta la mia gioia, il mio ben-essere.

Essere capaci di credere a questi paradossi di Gesù significa essere autentici discepoli di quel maestro che, veramente era figlio di Dio perché è morto fidandosi totalmente della volontà del Padre suo. Il male, la violenza, il mondo si vince con la di forza di amare sempre.

Il Signore ci liberi dal pensiero errato che Dio è nostro amico quando combatte con noi, quando annienta i nostri avversari con la sua potenza, fosse anche quella delle forze naturali.

Questo pensava Giosuè e l’intero popolo di Israele, come ci testimonia la prima lettura. Credevano di aver vinto la battaglia perché le forze della natura, mosse da Dio, avevano operato a loro favore.

Gesù è venuto a smentire con la sua stessa vita questo nostro modo di pensare Dio.

Ci ha testimoniato sulla croce che più forte della morte è l’amore. Ora ci domanda di credergli.

Preghiere dei fedeli

Aiutaci Signore a credere anche quando le tue parole suonano assurde, sostienici nella fiducia in te anche quando ci chiedi di seguirti su strade che per noi non portano alla felicità. Ti preghiamo

Rendici capaci di fare memoria delle volte che abbiamo ascoltato le tue indicazioni e abbiamo sperimentato la gioia, così avremo più coraggio nel credere in te e nelle tue proposte. Ti preghiamo

Ancora non crediamo che tu sia vincitore del mondo con la forza di amare tutti e sempre. La tua croce ci convinca di questa verità. Rendici capaci di essere tuoi testimoni in ogni nostra tribolazione. Ti preghiamo